



CIVITA DI BAGNOREGIO, IL PAESE CHE MUORE

Civita di Bagnoregio è un piccolo paese in Italia. È un paese molto speciale. È diverso da tutti gli altri. Civita è in una regione che si chiama Lazio. Il Lazio è una regione dell'Italia centrale. Roma è la capitale del Lazio. Civita è a nord di Roma. È un piccolo borgo antico. È un paese costruito sopra una collina. La collina è fatta di tufo e argilla. Il tufo è una pietra morbida. L'argilla è fragile. Per questo motivo, Civita è un paese che cambia. A volte la terra cade. A volte le case crollano. Per questo, le persone dicono che Civita è "il paese che muore".

Ma anche se muore, Civita è bellissima. Quando arrivi a Civita, vedi una cosa incredibile: un piccolo paese su una montagna, in mezzo al cielo. Civita sembra una favola. Sembra un castello tra le nuvole. Per entrare in Civita c'è solo un ponte. È un ponte lungo e alto. Si cammina a piedi. Non ci sono macchine. Non ci sono autobus. Solo le persone possono entrare. È un posto silenzioso. Un posto tranquillo. Un posto magico.



Dentro Civita ci sono poche case. Ci sono piccole strade. Ci sono piante, fiori, balconi, gatti. Ci sono piazze con fontane. Ci sono chiese vecchie. Ci sono finestre con tende colorate. Tutto è semplice. Tutto è bello. Le case sono fatte di pietra. Le porte sono piccole. Le strade sono strette. I muri sono antichi. A Civita il tempo sembra fermo. Sembra che tutto sia rimasto come tanti anni fa.

Civita è molto antica. È un paese con una lunga storia. Nasce più di duemila anni fa. I primi a vivere qui sono gli Etruschi. Gli Etruschi sono un popolo molto antico, prima dei Romani. Gli Etruschi costruiscono le prime strade, le prime case, le prime tombe. Poi arrivano i Romani. I Romani costruiscono altre strade, piazze, templi. Dopo i Romani arrivano altre persone: barbari, contadini, artisti. Tutti lasciano qualcosa. Tutti costruiscono. Tutti vivono a Civita.

Nel Medioevo Civita è un paese vivo. Ci sono tante persone. Ci sono contadini, artigiani, mercanti. C'è il mercato. C'è la chiesa. C'è la scuola. Le persone lavorano, cucinano, suonano, pregano. Ci sono bambini che giocano. Ci sono famiglie che mangiano insieme. Ci sono nonni che raccontano storie. Civita è un paese pieno di vita.

Ma poi qualcosa cambia. Arriva un terremoto. Arriva la pioggia. La collina comincia a cadere. Ogni anno un pezzo di terra scompare. Le case cadono. Le strade si rompono. Le persone hanno paura. Allora vanno via. Vanno a vivere a Bagnoregio, il paese vicino. Così Civita diventa vuota. Resta quasi deserta. Solo poche persone restano. Poche famiglie. Pochi vecchi. Pochi animali. Ma Civita non muore. Civita resiste. Civita resta in piedi. Civita aspetta. Un giorno arrivano i turisti. I turisti vedono Civita e si innamorano. Dicono: "Che meraviglia!" Dicono: "Sembra un sogno!" Dicono: "È il paese più bello del mondo!" E hanno ragione. Civita è speciale. È diversa. È unica.

Oggi Civita è famosa. Viene gente da tutto il mondo. Vengono dal Giappone, dagli Stati Uniti, dalla Francia, dalla Germania. Tutti vogliono vedere Civita. Tutti vogliono fare foto. Tutti vogliono camminare sul ponte. Tutti vogliono mangiare in un ristorante con vista. E tutti dicono: "Non voglio più andare via." A Civita non ci sono grandi supermercati. Non ci sono centri commerciali. Non ci sono cinema. Non ci sono banche. Ma ci sono piccole botteghe. Ci sono ristoranti con piatti tipici. Ci sono artigiani che lavorano il legno, la ceramica, il vetro. Ci sono artisti che dipingono, che scrivono, che cantano. Civita è piccola, ma ha un'anima grande.

Ci sono anche feste. Ci sono concerti, mostre, spettacoli. In estate, Civita è piena di luci. Ci sono eventi di musica, teatro, poesia. Le persone ballano in piazza. Le persone mangiano insieme. Le persone cantano. A Civita, la bellezza è ovunque. È nei suoni, nei colori, nei sapori. La gente del posto ama Civita. Dice: “Questo è il mio paese.” Anche se il paese è fragile, anche se il paese cade, la gente resta. La gente dice: “Noi salviamo Civita.” Per questo ci sono progetti per proteggerla. Gli ingegneri mettono protezioni nella terra. Gli architetti sistemano le case. I volontari puliscono le strade. Tutti aiutano. Tutti vogliono che Civita non muoia.



Anche i bambini imparano a conoscere Civita. Le scuole fanno gite. I maestri raccontano la storia del borgo. I ragazzi disegnano la collina, il ponte, le case. I nonni raccontano com'era una volta. Così la memoria resta viva. Così la storia continua.

Civita è anche famosa perché un grande scrittore è nato vicino a lì. Si chiama Bonaventura Tecchi. È nato a Bagnoregio. Ha scritto libri, poesie, racconti. Amava molto Civita. Diceva: “Civita è come una poesia. Se la guardi, ti emozioni.” E aveva ragione. Perché Civita parla al cuore. Non serve capire tutto. Basta guardare. Basta camminare. Basta respirare. Civita è anche un simbolo. È un simbolo della forza. È un simbolo della bellezza fragile. È un simbolo dell'Italia. Un'Italia fatta di piccoli paesi, di vecchie pietre, di gente semplice. Un'Italia che non vuole sparire. Un'Italia che vuole restare viva.

Oggi si può dormire a Civita. Ci sono piccole case in affitto. Ci sono camere con vista. Ci sono bed & breakfast. La notte è silenziosa. Il cielo è pieno di stelle. Il vento soffia tra i vicoli. È un'esperienza unica. Un momento di pace. Un momento per pensare. Un momento per amare. Civita è anche un esempio. Un esempio di come si può vivere piano. Di come si può rispettare la natura. Di come si può essere felici con poco. Civita non ha bisogno di grandi cose. Civita vive con il sole, la pioggia, il vento, le parole. Civita vive con la bellezza.

E allora, quando visiti Civita, porti via qualcosa. Porti via un ricordo. Porti via una emozione. Porti via una piccola lezione. La lezione è questa: anche le cose fragili sono forti. Anche le cose piccole sono grandi. Anche un paese che muore può farci sentire vivi.